

che si trascinava da oltre vent'anni – ma anche ad avviare le procedure per l'individuazione delle aree per la costruzione del nuovo ospedale generale e delle cliniche universitarie, sarà l'amministrazione presieduta da Etna⁸². Per quel che riguarda il primo progetto, i lavori per le opere idrauliche risultano appaltati nel 1925 e nella primavera dell'anno successivo le opere sono in corso⁸³. Per quel che riguarda il secondo, proprio nella primavera del 1926, grazie anche all'invio a Torino da parte del ministero dei Lavori pubblici di due ispettori, viene messo a punto e approvato un nuovo piano di risanamento; su questa base è avviato l'*iter* per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità – che arriverà di fatto solo nel 1930 – necessaria per darvi esecuzione⁸⁴. Si tratta di progetti intorno a cui ruotano giri di affari e di interessi consistenti, in cui inevitabilmente risultano coinvolti uomini investiti di cariche pubbliche e politiche. Proprio mentre si discutono le soluzioni a questi problemi, a fine febbraio 1926, il segretario provinciale del Pnf – Dante Maria Tuninetti – invita i commissari fascisti in seno all'amministrazione comunale a rassegnare le dimissioni in omaggio ad «un sistema di rotazione alle cariche pubbliche che serva ad addestrare i nostri uomini informandoli ai principi fascisti di amministrazione» e come conseguenza delle decisioni assunte nel congresso provinciale. La crisi è di difficile soluzione; anche il generale Etna si oppone – minacciando ripetutamente dimissioni cui poi non dà corso – ad assumere il ruolo di esecutore di decisioni prese altrove. È necessario l'intervento di mediazione del ministro dell'Interno Federzoni per uscire dal guado. Accuse e controaccuse si susseguono in relazione alle coperture degli interessi del gruppo Sip a proposito dello sfruttamento degli impianti idroelettrici dell'Orco e di diverse società immobiliari a proposito del risanamento di via Roma. Tuninetti – che in un memoriale inviato al segretario generale del partito Turati dopo la sua defenestrazione definitiva dalla segreteria provinciale rappresenterà se stesso come «l'ostacolo permanente all'esecuzione dei piani della Sip» – è

⁸² Cfr. Città di Torino, *Relazione del Commissario Prefettizio Donato Etna, giugno-dicembre 1925*, Sten Grafica, Torino 1926; *id.*, *Relazione del Commissario Prefettizio Donato Etna, 30 giugno 1926*, Villarboito, Torino 1927.

⁸³ Una messa a punto significativa del ruolo della Azienda elettrica municipale di Torino, dei contrasti con le società idroelettriche private e in particolare con la Sip in relazione alla annosa vicenda degli impianti dell'Orco è in AST, Gabinetto di Prefettura, b. 229.

⁸⁴ Per uno sguardo retrospettivo alla impostazione del problema, a partire dalle scelte della amministrazione Frola nel 1907, cfr. *ibid.* Sulla grande operazione immobiliare che si innesta sulla questione del risanamento di via Roma, sui suoi protagonisti e sui suoi esiti, cfr. R. CURTO, *Rapporti tra capitale industriale e capitale immobiliare a Torino durante il fascismo*, in *Torino tra le due guerre*, Musei Civici, Torino 1978, pp. 86-98.